



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 29 gennaio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Chiude l'ospizio, anziani in rivolta «Noi da qui non ce ne andiamo»

Maria Chiara Aulizio

L'ospizio è in chiusura, gli anziani protestano e il sindaco getta acqua sul fuoco. Succede a Posillipo, al civico 24, nell'istituto religioso di proprietà delle suore di Sant'Elisabetta, costruito oltre cento anni fa per volontà di Padre Ludovico da Casoria. Un fabbricato straordinario, a due passi dal mare, dal grande valore storico e pure artistico, dove da almeno quarant'anni trovano ospitalità gli anziani della zona, e non solo. Al momento ce ne sono poco meno di sessanta e ieri mattina, nonostante la pioggia e il gran freddo, erano tutti lì, sul marciapiedi, con striscioni, megafoni e coperte, per protestare contro la chiusura in programma il 14 febbraio: «No, così non si fa. Solo chi è senza cuore può pensare di mandarci via da qui». La chiusura - spiegano in Istituto - dovrebbe essere solo momentanea, qualche mese o poco più, il tempo necessario per realizzare una serie di «indispensabili lavori di ristrutturazione», ma è fin troppo chiaro che gli anziani di Posillipo temono di non rientrarvi mai più.

Una rivolta dolorosa, quella di ieri mattina, che ha coinvolto l'in-

tero quartiere solidale con gli ospiti dell'ospizio Marino. «Non possono mandarli via così - si legge in una lettera scritta da un gruppo di abitanti della zona e inviata al sindaco - molti di loro non hanno famiglia e rischiano di finire in strada. È una crudeltà alla quale non intendiamo assistere passivamente. Da oggi in poi saremo sempre al loro fianco». Gli anziani intanto protestano. Chiedono l'intervento del Cardinale, della Regione, accusano il sindaco de Magistris che - dicono - «ci ha tagliato i fondi che ci spettavano».

«Vorremmo sapere il contributo mensile che versiamo da anni nelle casse del Comune che fine fa - protesta Arturo, 77 anni, un passato da pescatore e un presente senza famiglia - va bene che non volete darci un soldo ma almeno non prendetevi anche i nostri». L'intervento del sindaco non si fa attendere: «L'Amministrazione sta seguendo la vicenda - scrive de Magistris - ed è impegnata, nell'immediato, a ricollocare tutti gli ospiti entro il 15 febbraio in altre strutture adeguate, affinché possano iniziare i lavori di ristrutturazione così come prevede la normativa. Allo stesso tempo il nostro impegno è quello di sostenere il rilancio dell'Istitu-

to partendo da quanto già fatto con la delibera approvata a fine anno scorso». L'obiettivo è quello di assicurare gli anziani ospiti: «Nessuno sarà abbandonato - conclude il primo cittadino - e a tutti saranno garantiti dimora e sostegno, così come possiamo assicurarvi, qualora si coltivassero ambizioni contrarie, il permanere della stessa destinazione d'uso della struttura». Che in altre parole vuol dire che se mai a qualcuno fosse venuto in mente di buttare fuori gli anziani per trasformare quella villa in un albergo o quant'altro, sarà meglio che se lo tolga dalla testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Manifestazione in strada con megafoni e striscioni
Il Comune: andranno altrove

Il progetto

Ecco il «Patto per Scampia» cento ragazzi a rischio nella palestra di Maddaloni

Parte oggi uno dei progetti del «Patto per Scampia» che, con la collaborazione di Napoli Sociale e l'immediata adesione del maestro Gianni Maddaloni garantirà, da domani, nella sua palestra di Scampia, l'ospitalità per 108 giovani a rischio delle periferie napoletane. «Comincia uno dei primi progetti inseriti nella delibera di giunta Patto per Scampia - ha

commentato l'assessore allo Sport Pina Tommasielli - con la quale l'amministrazione ha voluto sottolineare l'attenzione e l'interesse alla riqualificazione di quel quartiere». «Questo progetto si costruisce - spiega Gianni Maddaloni - grazie all'amministrazione comunale che, con la collaborazione di Napoli Sociale, ha dato vita al percorso

sociale di legalità in tre punti della periferia, dove la criminalità ha più presa sui giovani distruggendone la dignità. Il pulmino di Napoli Sociale si recherà il lunedì a Secondigliano, il martedì alla Toscanella ed il giovedì nella zona dei sette palazzi di Scampia prelevando ogni volta 36 giovani che usufriranno dello sport gratuito nella palestra presso il mio centro sociale sportivo».

L'iniziativa Parte il progetto dell'amministrazione e del maestro Maddaloni «Patto per Scampia», 108 ragazzi in palestra

Parte oggi uno dei progetti del «Patto per Scampia» che, con la collaborazione di Napoli Sociale e l'immediata adesione del maestro di judo Gianni Maddaloni garantirà nella sua palestra di Scampia l'ospitalità per 108 giovani a rischio delle periferie napoletane. «Comincia uno dei primi progetti inseriti nella delibera di giunta - ha dichiarato l'assessore allo Sport Pina Tommasielli - con la quale l'amministrazione ha voluto sottolineare l'attenzione e l'interesse alla riqualificazione di Scampia. Un bell'esem-

pio di sinergia tra pubblico e privato. È necessario creare un continuum tra le scuole e i luoghi dello sport per favorire la crescita psicofisica sana ed equilibrata specialmente in quelle realtà dove l'imprinting operativo della famiglia spesso è inadeguato o addirittura inadempiente».

Spiega a sua volta Gianni Maddaloni: «Questo progetto si costruisce grazie all'amministrazione che ha dato vita al percorso sociale di legalità in 3 punti della periferia, nei quali la criminalità ha più presa sui giovani distrug-

gendone la dignità. Il pulmino di Napoli Sociale si recherà il lunedì a Secondigliano, il martedì alla Toscanella e il giovedì nella zona dei sette palazzi di Scampia prelevando ogni volta 36 giovani che usufriranno dello sport gratuito nella palestra presso il mio centro sociale sportivo. Un ringraziamento particolare va anche ai dirigenti scolastici De Meis, Battimiello e Casertano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Judo Gianni Maddaloni ospiterà i ragazzi nel suo centro

A Scampia 108 giovani delle periferie in palestra

NAPOLI (rr) - Il Patto per Scampia inizia a trovare attuazione. Parte oggi uno dei progetti che garantirà nella palestra di Scampia l'ospitalità per 108 giovani a rischio delle periferie napoletane. L'iniziativa è resa possibile grazie alla collaborazione di Napoli Sociale e del maestro Gianni Maddaloni.

"Comincia uno dei primi progetti inseriti nella delibera di giunta "Patto Per Scampia" - ha dichiarato l'Assessore allo Sport Pina Tommasielli - con la

quale l'amministrazione ha voluto sottolineare l'attenzione e l'interesse alla riqualificazione di quel quartiere. Un bell'esempio di sinergia tra pubblico e privato in favore dei meno fortunati. E' necessario creare un continuum tra le scuole e i luoghi dello sport

per favorire la crescita psicofisica sana ed equilibrata specialmente in quelle realtà dove l'imprinting operativo della famiglia spesso è inadeguato o addirittura inadempiente"

Il pulmino di Napoli Sociale si recherà il Lunedì a Secondigliano, il martedì alla Toscanella ed il giovedì nella zona dei sette palazzi di Scampia prelevando ogni volta 36 giovani che usufriranno dello sport gratuito nella palestra.

"Questo progetto si costruisce - ha dichiarato Maddaloni - grazie all'amministrazione Comunale che, con la collaborazione di Napoli Sociale ha dato vita al percorso sociale di legalità in 3 punti della Periferia, dove la criminalità ha più presa sui giovani distruggendone la dignità".

Al centro sportivo sociale

Patto per Scampia, 108 giovani affidati a Maddaloni

Parte oggi uno dei progetti del Patto per Scampia che, con la collaborazione di Napoli Sociale e l'adesione del maestro Gianni Maddaloni garantirà, nella sua palestra, l'ospitalità per 108 giovani a rischio delle periferie napoletane.

«Comincia uno dei primi progetti della delibera "Patto" - dice l'assessore allo Sport Pina Tommasielli - con la quale l'amministrazione sottolinea l'interesse alla riqualificazione di quel quartiere».

Il caso

Clochard morto in galleria funerale pagato dai cittadini

È STATO pagato da alcuni cittadini, che lo conoscevano da tempo, il funerale del clochard trovato morto lo scorso 22 gennaio nella Galleria Umberto. I cittadini — ha spiegato il consigliere comunale di Napoli Vittorio Vasquez (gruppo Laboratorio per l'alternativa) — sono quelli di piazza San Pasquale, dove il clochard andava spesso a dormire. «Se i cittadini hanno deciso di garantire un funerale dignitoso al clochard — spiega Vasquez — è stato anche per ribaltare quella immagine di indifferenza che era venuta fuori della città».

Una veglia di preghiera per il clochard morto

Francesco Catalano

ERCOLANO. Una veglia di preghiera per il clochard trovato senza vita la scorsa settimana all'esterno del Teatro San Carlo è stata organizzata ieri sera presso l'oratorio della Locanda di Emmaus. Proprio alcuni volontari, che ogni settimana partono da Ercolano per portare assistenza e pasti caldi ai senzatetto di Napoli, sono stati tra gli ultimi a vedere il clochard morto a pochi passi da

piazza Plebiscito. Dalle foto pubblicate sui giornali, alcuni volontari hanno riconosciuto la coperta che avevano consegnato al senzatetto lunedì scorso.

Da parecchi mesi ormai, una quindicina di persone si recano a Napoli ogni lunedì per portare un po' di sollievo alle persone che vivono in strada, consegnando loro pasti caldi, coperte e qualche parola di conforto. Del gruppo che parte da Ercolano fanno parte volontari di cinque parrocchie sparse tra

la città degli Scavi, Torre del Greco e San Sebastiano: «A Napoli e in tutta l'area vesuviana c'è tantissima solidarietà nei confronti dei senzatetto - confida padre Pasquale Incoronato, parroco della chiesa di Santa Maria del Pilar e responsabile della Locanda di Emmaus -. Anche noi, insieme a decine di associazioni, proviamo a dare un piccolo contributo per aiutare queste persone che vivono in strada e passano le notti all'addiaccio. Con questo mo-

mento di preghiera, abbiamo voluto ricordare l'uomo trovato senza vita la scorsa settimana».

Per fronteggiare la costante crescita del numero dei senza fissa dimora, è in cantiere il progetto di creare una rete diocesana che unisca tutti i gruppi di volontariato che prestano assistenza ai clochard: «Speriamo di realizzare questo progetto - dice padre Incoronato - per poter assistere sempre meglio le centinaia di persone che vivono in strada, in condizioni ai limiti della sopravviven-

L'appuntamento Eugenio Bennato e Fatma Said protagonisti di «CreaCultura»

«Giovani, energie creative e sogni» Alla Sun risuona la musica sociale

Presentato «L'amore muove la luna», fiaba ispirata all'ecologia e all'ambiente

Salvo Sapio

Margherita Hack, Piero Angela, Luciano Canfora, Dacia Maraini, Gianni Minoli. Sono soltanto alcuni dei nomi che si sono succeduti negli appuntamenti di «SunCreaCultura», gli spazi che la Seconda Università ha voluto dedicare all'impegno civile e all'incontro con la società. E anche nell'occasione con la musica non c'è solo spettacolo ma anche il racconto di un impegno civico in note.

Sarà questo il filo conduttore dell'incontro tra Eugenio Bennato e gli studenti della Sun. Insieme a Fatma Said, giovane cantante egiziana, il cantautore napoletano, tra i più apprezzati interpreti della musica popolare del Sud Italia, sarà quindi protagonista di un incontro del ciclo «SunCreaCultura». Un incontro per raccontare il significato della nuova produzione del Teatro San Carlo, «L'amore muove la luna», in scena dal 7 al 15 febbraio

per il cartellone Scuole e il 10 con replica il 14 per il cartellone Extra: un canto d'amore per la Terra, una fiaba per riflettere sulla bellezza del nostro pianeta, troppo spesso maltrattato, una riflessione sui temi dell'ambiente e dell'ecologia, con musiche e testi scritti appositamente per il pubblico del San Carlo.

L'incontro, che si intitolerà proprio «L'amore muove la luna. Giovani, sogni ed energie creative: Conversazione con Eugenio Bennato», si terrà il giorno 5 febbraio alle ore 11 nella Sala Conferenze della Sun, in via Costantinopoli 104.

«È l'amore la scintilla primigenia della creazione dell'universo - spiega Bennato - L'amore del primo istante che genera la luce, il movimento, la bellezza. Questo breve racconto musicale per grande orchestra, coro e voci soliste, parte dal big bang che disegna l'armonia della materia e degli esseri viventi, per approdare all'uomo artefice della storia e del progresso. È

una storia di conquiste e contraddizioni, che negli eventi e nelle istanze della realtà contemporanea manifesta più che mai il ruolo, il dovere e la capacità delle nuove generazioni di esprimere energia creativa

nel sogno di un mondo diverso e più giusto». «L'appuntamento con Bennato è in perfetta sintonia con quello che noi vorremmo rappresentassero questi appuntamenti - ha detto il Rettore della Sun, Francesco Rossi - Incontri itineranti nelle varie sedi della facoltà dell'Ateneo, che diano l'opportunità ai giovani di incontrare e conoscere grossi personaggi dell'attuale panorama culturale, scientifico, di colloquiare con loro, di aprirsi alle sollecitazioni che da questo mondo possono arrivare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rettore

«Portiamo personalità nelle diverse sedi del nostro ateneo»

LA STORIA**Colletta per i funerali
del clochard morto**

È stato pagato da alcuni cittadini il funerale del clochard trovato morto il 22 gennaio nella Galleria Umberto. I cittadini - si è appreso dal consigliere comunale di Napoli Vittorio Vasquez - sono quelli di piazza San Pasquale, dove il clochard andava spesso a dormire. Vasquez, inoltre, ha ricordato «gli sforzi che il Comune e il volontariato fanno ogni giorno per prestare assistenza alla comunità dei senza fissa dimora, che a Napoli conta oltre duemila persone».

GALLERIA**VASQUEZ: COLLETTA PER RACCOGLIERE SOLDI È SEGNALE CONTRO L'INDIFFERENZA**

Clochard morto, funerali pagati dai cittadini

È stato pagato da alcuni cittadini, che lo conoscevano da tempo, il funerale del clochard trovato morto lo scorso 22 gennaio nella Galleria Umberto, nel centro di Napoli. I cittadini - si è appreso dal consigliere comunale di Napoli Vittorio Vasquez (gruppo Laboratorio per l'alternativa) - sono quelli di piazza San Pasquale, dove il clochard andava spesso a dormire. Quando fu scoperto il corpo del senza tetto, alcune persone che erano nella galleria Umberto, rimasero a bere il caffè a poco più di un paio di metri dal cadavere. «Se i cittadini hanno deciso di garantire un funerale dignitoso al clochard - spiega Vasquez - è stato anche per ribaltare quella immagine di indifferenza che era venuta fuori della città». Un'immagine, dice Vasquez, che «non corrisponde alla vera natura di Napoli è che fatta di solidarietà, di vicinanza ai più deboli. Basti pensare - ha concluso - che furono proprio alcuni avventori del bar a sollecitare, quel giorno, il servizio di emergenza del 118 ad intervenire». Vasquez, inoltre, ha ricordato «gli sforzi che il Comune e il volontariato fanno ogni giorno per prestare assistenza alla comunità dei senza fissa dimora, che a Napoli conta oltre duemila persone». Invisibile nella vita e nella morte. Si chiamava Franco, aveva circa 50 anni, ed è rimasto assiderato, vittima, ai piedi di una colonna portante della Galleria Umberto. Da qualche giorno non stava bene. Probabilmente ucciso da un'influenza malcurata che si è trasformata in bronchite o polmonite. Purtroppo, rifiutando il ricovero appena qualche giorno fa, si è precluso la possibilità di sopravvivere. Ma la sua morte non addolora solo per la fine di una vita, lutto umano al quale ogni essere trova spiegazione, quanto per un ennesimo atto di indifferenza al quale questa città ci ha oramai abituato. Mentre il corpo inerte di Franco era imbacuccato nelle coperte con le quali si riparava dal gelo notturno, a pochi passi, seduti ai tavolini oppure al bancone del bar, turisti e passanti, bevevano caffè. Ma Franco non è morto nell'indifferenza. In tanti, infatti, hanno provato a dargli una mano, ma il loro intervento è stato sempre rifiutato.

La strategia Promuovere l'impegno civile con testimoni di primo piano

Alessandra Cirafici
delegato del rettore
per la comunicazione
e l'immagine della Sun

Intercettare saperi, promuovere valori condivisi, contagiare entusiasmo e amore per la ricerca e passione per l'impegno civile, attraverso la testimonianza viva dei protagonisti del panorama culturale italiano e internazionale. Sono questi gli obiettivi del ricco palinsesto di eventi che, nell'ambito delle iniziative SunCreaCultura, hanno rappresentato in questi anni la preziosa occasione per i giovani allievi della SUN di entrare in contatto con il mondo della cultura e del sapere assaporandone la dimensione intima del colloquio e del confronto diretto. Avere

l'opportunità di dialogare, di porre interrogativi, manifestare i propri sogni, talvolta confessare il proprio disagio e la propria difficoltà nell'immaginarsi adulti in un mondo complesso come quello contemporaneo, sono occasioni preziose per un universo, quello giovanile, che sta vivendo sulla propria pelle l'effetto più devastante dell'attuale crisi: la perdita della gioiosa aspettativa del proprio futuro.

All'Università, il cui ruolo è innanzitutto quello di formare coscienze ancor prima di competenze, è dato il compito di creare occasioni per ridare entusiasmo e fiducia nella forza travolgente delle idee. La Seconda Università di Napoli lo fa con vigore, nella consapevolezza di lavorare su un territorio sensibile in cui, più che mai, elevare il capitale umano significa incidere sul futuro possibile. SunCrea-

Cultura è stato, dunque, e vuole continuare ad essere, un «laboratorio attivo di sapere» in cui si avvicinano protagonisti eccellenti: scienziati di fama mondiale, come Margherita Hack, filosofi e letterati dal raffinato pensiero, interpreti e custodi dei valori della cultura, come Massimo Cacciari e Luciano Canfora, straordinari divulgatori come Piero Angela, giornalisti acuti come Gianni Minoli, scrittrici sensibili come Dacia Maraini, artisti impegnati in battaglie di testimonianza civile come Eugenio Bennato.

Lucidi testimoni della condizione contemporanea che, con generosità in questi anni hanno offerto la loro esperienza alla lettura attenta dei giovani della Sun, che non hanno nessuna voglia di smettere di sognare un futuro per le proprie idee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda Una studentessa vince il concorso di idee **Vodafone premia la Federico II**

Alessandra Grassi

Un blog, un video di due minuti su Youtube, una raccolta di tweet. Sono gli attrezzi del mestiere a disposizione degli oltre 200 ragazzi che hanno aderito al progetto della Vodafone «Play the Future».

L'azienda, a caccia di giovani creativi, ha reclutato quindici studenti attraverso una selezione cui hanno partecipato gli studenti di tutte le città e atenei italiani. Tra i vincitori, una studentessa di Napoli, Ilaria Iodice, 22 an-

ni, dell'Università Federico II. I ragazzi, e la giovane napoletana, affiancheranno i responsabili dell'area marketing della Vodafone per sviluppare attività e progetti innovativi, apportando anche il contributo delle loro idee.

Per i concorrenti una selezione originale: rispondere, attraverso gli strumenti della comunicazione on line, alla domanda: «Come fai a vivere tutto insieme agli amici, anche quando non sei con loro? Raccontaci la tua idea». I vincitori della sele-

zione partita a settembre 2012 e terminata il 31 ottobre, potranno fare un'esperienza professionale in azienda, esporre le loro idee sullo sviluppo di nuovi progetti e iniziative, e arricchire il proprio curriculum senza togliere tempo agli studi. I ragazzi testeranno, infatti, le loro idee e obiettivi realizzando diversi progetti di marketing da lanciare poi sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza locale Tributi alle stelle per restituire il prestito di Stato da 265 milioni. I soldi ai creditori

Napoli, supertasse fino al 2023

Al massimo Imu, Irpef, Cosap e tutte le tariffe dei servizi comunali

Tasse al massimo per i prossimi dieci anni in cambio della pulizia dei debiti e di 265 milioni di aiuti di stato. Il Comune di Napoli prova a rimettersi a nuovo, di chiudere col passato. Ma per far questo, fa leva sulla tassazione, da qui al 2023, impo-

sta dal decreto 174 salva-Comuni, che porterà Imu, Irpef, Tarsu, Cosap e il costo dei servizi a domanda individuale ai livelli massimi. E poi, soprattutto, sui tagli al personale e sulla vendita degli immobili. «Però sbloccheremo il

cronologico e chiuderemo pagando i creditori dal 2008 al 2010», spiega il sindaco prima del voto che ha dato l'ok alla manovra.

A PAGINA 3
Cuozzo

Asili, refezione, trasporti Più cari persino i musei

Napoli, austerità ma anche soldi per i creditori dal 2008 al 2010

di PAOLO CUOZZO

NAPOLI — «Pagamenti dilatati fino a 57 mesi», quasi cinque anni. E dieci anni di tasse locali portate al massimo possibile per salvare l'amministrazione cittadina. È impietosa la fotografia scattata dai Revisori contabili del Comune di Napoli nella relazione di accompagnamento alla delibera che, da oggi, apre le porte agli aiuti di Stato per la giunta guidata da Luigi de Magistris. Aiuti — circa 265 milioni di euro, di cui 240 entro un mese — che però i napoletani pagheranno a caro, carissimo prezzo per i prossimi dieci anni, da qui al 2023. Perché in cambio di questi soldi contenuti nel fondo di rotazione «salva-Comuni», Palazzo San Giacomo ha dovuto varare un piano di rientro dell'intera massa debitoria che, sotto le voci più varie, arriva ad oltre un miliardo e 600 milioni di debiti tra tagli e tasse.

Cifra alla quale si arriva sommando gli 850 milioni di disavanzo, con crediti oramai inesigibili cancellati; i 105 milioni di debiti fuori bilancio (che sono continuati a crescere costantemente negli anni); i 500 milioni alla voce contenzioso, per cause che il Comune deve mettere in bilancio; e i 220 milioni di multe automo-

bilistiche che, come scrivono i revisori dei conti, devono essere «rideterminati in termini decrementativi».

Voci minori, dunque, che spiegano perché il Comune si trovi in predissesto, che è qualcosa di assolutamente simile al dissesto.

L'aumento Imu

Tradotto, come prevede il governo, significa che crescerà l'Imu sulla prima abitazione (dello 0,1 per cento), garantendo alle casse comunali 12 milioni l'anno fino al 2023. E non solo. Perché cresceranno tutti i tributi locali: dall'addizionale Irpef, che per tutti sarà allo 0,8 per cento senza più gli scaglioni, alla Cosap, la tassa per l'occupazione del suolo pubblico. Schizzeranno verso l'alto anche i costi di tutti i servizi a domanda individuale: parliamo del costo

per gli asili nido, per la refezione, per il trasporto pubblico e perfino dei biglietti per i musei. Un salasso, lungo dieci anni, che, naturalmente, determinerà un ulteriore innalzamento della soglia di povertà in città.

La giunta, che ieri ha portato in aula il provvedimento per il voto (l'ok è arrivato in tarda serata), si dice comunque soddisfatta di aver elevato la soglia di esenzione per l'esenzione dell'Irpef da 15 a 18 mila euro. Ma, purtroppo, pur essendo un buon segnale, conta poco. Sebbene si tratti di circa un terzo dei contribuenti napoletani. Perché i dubbi che questa decisione venga accettata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sono tantissimi.

Il decreto, infatti, è a carattere impositivo: le tasse — secondo il 174 — vanno elevate al massimo per tutti, senza esenzioni. Mentre i trasferimenti per garantire i servizi saranno tagliati del 25 per cento, con la differenza che ricadrà ovviamente sui napoletani. Così come sui napoletani ricadrà senza dubbio un nuovo aumento della tassa su rifiuti (Tarsu) che quest'anno sarà affiancata dalla nuova Tares.

Patrimonio immobiliare

Il Comune spera poi di mettere sul mercato buona parte del patrimonio immobiliare. La valutazione data dagli uffici è di 780 milioni di euro (730 relativi agli immobili, 55 ad ex autoparchi ed ex officine) da incassare in dieci anni. Cifra astronomica, tanto più se si considera che nel solo 2013 la previsione di incasso è addirittura di 98 milioni. Il tutto, in un mercato immobiliare in crisi con le compravendite praticamente ferme. Per questo, i Revisori contabili Gabriela Napoli e Gianluca Battaglia, scrivono chiaro e tondo nella loro relazione: «Vigilare con molta attenzione sui piani di dismissione del patrimonio immobiliare in quanto, in relazione agli importi previsti nel piano, il Collegio ne ha potuto riscontrare il solo quantitativo numerico non essendo stato posto nelle condizioni di conoscere nel dettaglio le procedure e le metodologie previste per tali dismis-

sioni».

Creditori da pagare

Volendo vedere il bicchiere mezzo pieno, non c'è dubbio che una boccata di respiro all'economia cittadina arriverà, nel breve periodo, grazie ai soldi messi sul piatto dal governo. «Sbloccheremo il cronologico», annuncia infatti de Magistris. Questo vuol dire che verranno pagati i creditori che vantano soldi dal Comune dal 2008 e fino al 2010. Questo determinerà a catena un periodo di aspettativa minore per i creditori più recenti, coloro i quali hanno fatturato al Comune di Napoli nel 2011 e nel 2012, mediamente di un paio di anni.

In aula sono stati molti gli interventi. E, ovviamente, l'opposizione ha attaccato a testa bassa.

Gianni Lettieri, che contro il sindaco de Magistris si è candidato e ha perso, ha ricordato come «gli aiuti che io promisi in campagna elettorale sarebbero stati frutto di un'azione concordata con l'allora ministro Giulio Tremonti che avrebbe garantito una legge speciale per Napoli e 500 milioni da restituire in cinque anni. Ora mi ritrovo con cose diverse, cose che non voteremo». Di segno opposto quello di Franco Moxedano, capogruppo dell'Idv in aula: «Questa manovra — si è detto convinto — ci permetterà di agganciarci alla ripresa prevista per il 2013». Resta però da capire in quali condizioni le famiglie napoletane arriveranno a fine anno.

La mostra

Via Argine, l'istituto tecnico racconta il Nobel Marie Curie

Presso l'Istituto Tecnico Tecnologico Marie Curie in via Argine 902 è stata inaugurata la mostra documentaria sul premio Nobel Marie Curie (aperta fino al 3 febbraio dalle 10 alle 13).

All'inaugurazione sono intervenuti l'assessore Antonella Di Nocera e l'Associazione per la Cooperazione Italo-Polacca col capo ufficio consolare presso l'Ambasciata della Repubblica di Polonia in Roma.

Protesta degli esercenti contro la crisi

Confcommercio regala forme di pane «Simbolo della fame che ci colpisce»

NAPOLI — Nella provincia di Napoli negli ultimi cinque anni sono andati in fumo 9 punti di Pil e i consumi sono calati dell'11 per cento. Dal 2007 a oggi si sono persi oltre 100.000 posti di lavoro e, solo tra gennaio e settembre 2012, hanno chiuso oltre 6000 aziende del terziario, con un saldo negativo di 2000 imprese.

Queste alcune delle cifre evidenziate da Pietro Russo, presidente della Confcommercio di Napoli, nel giorno della mobilitazione nazionale dell'associazione di categoria partita da Roma con il discorso del presidente Carlo Sangalli. Che a Napoli è culminata nella distribuzione di pane ai cittadini negli stand allestiti in Piazza Carità, per simboleggiare come il sistema economico sia ridotto in ginocchio. «Il terziario è il settore produttivo che produce ricchezza — ha detto Russo —. Con la morte delle imprese non si ha futuro, non si ha economia e in questo momento, con questa pressione fiscale, le aziende non ce la fanno». Russo ha aggiunto che — sul Mezzogiorno — in questa campagna elettorale non vede «alcuna prospettiva costruttiva. Non ci risulta un'attenzione per il Meridione che è invece basilare per lo sviluppo dell'Italia».

Alla mattinata hanno partecipato anche Raffaele Ottaviano, presidente di Unimpresa Area Metropolitana di Napoli e l'assessore alle attività produttive

del Comune di Napoli, Marco Esposito. «In Provincia di Napoli il terziario raggruppa il 70 per cento delle imprese, il 75 per cento degli occupati e genera circa l'80 per cento del Pil. Dati che evidenziano la forza di questi settori e la necessità di difenderli» ha sottolineato Russo. La Confcommercio ha presentato una «agenda per lo sviluppo» che parte dal rilancio della domanda interna che, spiega Russo, va aiutata «con una riduzione progressiva del carico fiscale su imprese e cittadini, una detassazione degli investimenti e una ottimizzazione la spesa pubblica».

«Il dato sul commercio in Campania è drammatico — ha sottolineato il capolista alla Camera Campania 1 di Scelta Civica Luciano Cimmino — ed è passato sotto silenzio un fatto significativo: la cessione della gestione da parte della Coop delle strutture in Campania per le eccessive perdite, che fa capire l'intensità della crisi. Inoltre le limitazioni nell'accesso al credito hanno raggiunto livelli intollerabili, cui si aggiunge un livello di propensione alla spesa dei campani, che per ovvie ragioni è molto limitata».

Anna Paola Merone

Luciano Cimmino

«La situazione del commercio è drammatica, servono interventi urgenti»

Pietro Russo

«Con la morte delle imprese non c'è futuro, ora la pressione fiscale è insopportabile»

La celebrazione Oggi al Suor Orsola collegamenti in diretta con Tel Aviv, Gerusalemme e Roma

La Giornata della memoria per costruire il futuro

di SILVIO MASTROCOLA

Pubblichiamo un estratto dell'intervento di Silvio Mastrocola, docente di Didattica della Lingua italiana all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, alla Giornata della Memoria che si svolgerà stamane a partire dalle 10.30 nella Sala degli Angeli del Suor Orsola. Napoli, attraverso l'Università Suor Orsola Benincasa, sarà il centro di una commemorazione internazionale che avverrà grazie ai collegamenti in diretta con l'Università Ebraica di Gerusalemme, l'Istituto Italiano di Cultura di Tel Aviv e l'Unione delle Comunità Ebraiche di Roma.

Il giorno della memoria costituisce nella coscienza civile dell'Europa e del mondo intero l'occasione più propizia per una riflessione profonda e consapevole non solo sugli errori e le colpe del passato ma anche soprattutto sulle derive culturali e morali della società contemporanea, sulla quale l'influenza mediatica del relativismo filosofico e la pericolosa incidenza di ideologie della violenza e dell'odio incombono con grave pregiudizio, in primo luogo sulle giovani generazioni.

Di fronte al dolore procurato

dalla follia dell'individuo privo di ragione si pone anche un problema ben più serio e inquietante: l'indifferenza della solitudine che accompagna la vita dei giovani soprattutto nelle società più avanzate ed evolute sul piano economico e sociale. Rispondere a questi interrogativi e trovare comunque soluzioni convincenti appare la sfida più importante del nostro tempo. Offrire in un ritrovato bisogno di solidarietà civile alle giovani generazioni un segno di speranza e di conforto per il futuro è sicuramente il compito principale dei governanti delle nazioni guida del mondo. In tale progetto non può naturalmente essere trascurata l'importanza della memoria, il ricordo vivo e concreto di ciò che è stato il male, il tunnel oscuro della ragione, la distruzione di ogni senso di umanità. Se è vero com'è vero che la violenza dell'Olocausto iniziò già nelle pianure del Nord della Francia dove milioni di uomini morirono nelle battaglie della prima guerra mondiale, chiaro segnale della mancanza di valore di ogni vita umana, l'orrore estremo della furia omicida e dissennata provò il suo esecrabile compimento nel disegno apocalittico del nazifascismo, continuando peraltro nell'ultima metà del secolo

scorso nelle scellerate dittature che accompagnarono la lunga marcia verso la libertà di miliardi di uomini nei vari continenti. Proprio perché la storia finalmente possa diventare *magistra vitae* cerchiamo, attraverso le parole di coloro che direttamente parteciparono all'incendio dell'umanità negli anni della seconda guerra mondiale, di testimoniare ai giovani del nostro tempo un impegno costante e una volontà precisa di eliminare per sempre il morbo del razzismo, dello sciocco nazionalismo, dell'individualismo vuoto ed inutile.

Società avanzate

Oggi il problema è l'indifferenza della solitudine nella vita dei giovani nelle società più avanzate



INIZIATIVA ALL'ISTITUTO "GALILEO GALILEI"

Scuole, i progetti realizzati con fondi Pon

È in programma stamane alle 10, presso il liceo "Galileo Galilei", in via San Domenico al corso Europa, la manifestazione "Pon...ti verso l'Europa", nel corso della quale saranno presentate le attività svolte dagli istituti scolastici napoletani, nel quinquennio 2007-2012, nel quadro dei progetti finanziati con i Fondi Strutturali Europei. L'obiettivo della manifestazione, organizzata dal dirigente scolastico del liceo Galilei, Concetta De Iulius, è quello di far conoscere le finalità e le opportunità offerte dai Fondi strutturali e le modalità per accedervi, diffondendo le "buone pratiche" adottate dalle istituzioni scolastiche per una migliore formazione delle giovani generazioni. Parteciperanno alla manifestazione, il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale della Campania Diego Bouché, il dirigente del dipartimento Affari Internazionali ed Autorità di gestione Pon, Annamaria Leuzzi, l'assessore all'Edilizia scolastica e politiche scolastiche della Provincia di Napoli Maurizio Moschetti, i Presidenti della V e IX Municipalità, rispettivamente, Mario Coppeto e Maurizio Lezzi.

POSILLIPO

I VECCHIETTI DELL'OSPIZIO PADRE LUDOVICO DA CASORIA HANNO MANIFESTATO CONTRO IL TRASFERIMENTO. IL SINDACO: TUTTI RICOLLOCATI

In strada con le coperte per dire no allo sfratto

di Valeria Bellocchio

Non li ha fermati il freddo nè certamente i malanni di cui pure in momenti più tranquilli si lamentano. Ma ieri mattina non era il tempo di commiserarsi, ma di lottare per la propria casa e per non essere mandati via dall'ospizio Marino. Il futuro per gli anziani, ospitati nella casa di ricovero gestita dalle suore di Sant'Elisabetta, si prospetta difficile. L'edificio che fu dei Padri Bigi e dove è sepolto padre Ludovico da Casoria, necessita di lavori di ristrutturazione ma, temono i vecchietti, «una volta fuori non rientreremo più». La scadenza è un cappio al collo: il 14 febbraio.

Così, coperti come meglio si poteva, trenta dei circa sessanta ospiti della casa di riposo di Donn'Anna, retta dalle suore fin dal 1971, sono scesi in strada. Insieme con loro un intero quartiere che ha deciso di abbracciare la loro battaglia schierandosi, fuori ai cancelli della struttura, insieme. Sui lenzuoli legati ai cancelli dell'ospizio, scritte in rosso, appelli al cardinale Sepe, al presidente della Regione Stefano Caldoro, al sindaco. E Luigi de Magistris ha risposto in serata tranquillizzando tutti: «L'amministrazione sta seguendo la vicenda degli anziani dell'istituto Padre Ludovico da Casoria di Posillipo e si è impegnata, nell'immediato, a ricollocare tutti gli ospiti entro il 15 febbraio in altre strutture adeguate, affinché possano iniziare i lavori di ristrutturazione dello stabile conformemente alla normativa. Allo stesso tempo il nostro impegno è quello di sostenere il rilancio della struttura partendo da quanto già fatto con la delibera approvata a fine anno scorso». L'obiettivo è di "rassicurare gli ospiti della struttura che nessuno sarà abbandonato, poiché sempre saranno loro garantiti dimora e sostegno, così come sarà garantito, qualora qualcuno coltivasse una ambizione contraria, il permanere della stessa destinazione d'uso della struttura». Parole che dovrebbero essere rassicuranti ma che invece sono state accolte con scetticismo dai diretti interessati. Vero è che il sindaco ha assicurato loro che verranno ricollocati, ma lasciare quel luogo, alcuni dopo 30 anni di ospitalità, senza alcuna certezza di tornarvi, sarà un po' come morire.

Il posto, d'altronde, è splendido. Un palazzotto con discesa a mare, direttamente sulla spiaggia di Donn'Anna, potrebbe essere una tentazione troppo grande anche per le religiose. E non sono in pochi coloro che assicurano che quell'ospizio, nato per accogliere i marinai una volta invecchiati, potrebbe diventare un albergo extralusso.

La criminalità

Quarto, allarme isolamento nessuno aiuta gli inquirenti

Sei raid in pochi mesi, zero indizi. Stadio senza telecamere

Nello Mazzone

QUARTO. Dopo gli inquietanti e frequenti raid subiti negli ultimi mesi, per la Nuova Quarto Calcio Legalità l'avversario più difficile da battere adesso è quel clima di indifferenza che in trasferta diventa quasi ostilità, e in casa si trasforma in silenzio. Mentre nell'ambiente del campionato campano Promozione gira con sempre più insistenza una voce: c'è chi ha promesso 5mila euro come premio partita per chi ferma sul pareggio la Nuova Quarto, mentre 10mila euro per chi la batte. Voci che si rincorrono da settimane. Che danno il senso del difficile momento piombato addosso alla squadra antiracket che sta dominando il girone A di Promozione. Sabato notte ignoti sono entrati furtivamente negli uffici della segreteria dello stadio «Giarrusso» ed hanno portato via trofei e targhe vinti nei tornei della legalità dal team confiscato al clan Polverino e affidato dalla procura all'avvocato Luca Catalano e al referente nazionale di Sos Impresa Gigi Cuomo. Sesto episodio di una saga inquietante. Ci si sarebbe aspettato un moto di reazione da parte, innanzitutto, dei quartesi. Ma finora nessuno ha fornito particolari utili alle indagini condotte dai carabinieri. Nessuna traccia dei malviventi che sono entrati nella segreteria, senza lasciare segni di effrazione né impronte. Nessun indizio. Nessuna collaborazione. Gli attestati di solidarietà sono arrivati da poche associazioni, tra le quali «Quarto Giovane» e dalle sezioni locali di Pd, Verdi-Rivoluzio-

ne civile e Movimento 5 Stelle. Silenzio assoluto dal commissario prefettizio Vincenzo Greco e dal Comune, che in bilancio non ha previsto nemmeno un centesimo per rendere meno vulnerabile lo stadio. Nessuno ha visto nulla, su un campo in cui mancano anche le - troppe volte - promesse telecamere.

«Non è vero che i quartesi ci snobbano, anzi ho ricevuto già centinaia di messaggi email e telefonate di solidarietà - replica Gigi Cuomo, presidente della Nuova Quarto Legalità - Ci stiamo mobilitando per la gara casalinga di domenica. Cuomo non intende certo arrendersi: «Stiamo chiedendo a

tutti i quartesi onesti di venire allo stadio, per isolare anche culturalmente chi sta compiendo questi raid ai nostri danni. Ringrazio l'Anm per la solidarietà», dice. Ieri anche il presidente campano dell'ordine dei giornalisti, Ottavio Lucarelli, ha ribadito che la squadra dei giornalisti «è pronta a scendere di nuovo in campo, assieme ai magistrati e a Libera in appoggio della Nuova Quarto, il cui stadio è un simbolo per le persone e le istituzioni anticamorra», mentre Pasquale Scherillo e Antonio D'Amore di Libera ribadiscono l'impegno per la «corresponsabilità, grazie alla qua-

le istituzioni, associazioni e città devono isolare questi personaggi».

Serve uno scatto in avanti. Mobilitazione generale che si intravede ma che dovrà essere evidente domenica prossima al «Giarrusso». Troppo spesso in trasferta i calciatori flegrei sono stati apostrofati con cori vergognosi: «Camorristi, camorristi» scandito sugli spalti, senza che nessuno abbia preso provvedimenti dalla Figc. E c'è, poi, la storia della «taglia» messa per fermare il cammino della Nuova Quarto: uno stimolo in più per sconfiggerli. E oggi alle 14.00 allo stadio di Quarto verrà in visita una delegazione del Pd campano con Rosaria Capacchione e Francesco Dinacci. «Non si è trattato di un semplice atto vandalico - dice Capacchione - ma è un chiaro messaggio contro uno dei simboli della legalità. Sconcerta l'assoluta assenza di sostegno istituzionale alla Nuova Quarto». Solidarietà, poi, anche dall'assessore regionale Pasquale Sommese (Udc) e dal deputato Nello Formisano (Cd).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La squadra di calcio antiracket prima in campionato Promozione lotta contro un clima di ostilità

Il patron

Appello di Cuomo: a raccolta le forze sane domenica voglio il tutto esaurito

I precedenti

15 agosto

Ignoti si intrufolano negli spogliatoi e portano via una ventina di paia di scarpini dei calciatori della prima squadra e della juniores

30 agosto

Ignoti incendiano la rete di una delle due porte del campo da gioco

16 settembre

Nel corso di una gara amichevole allo stadio Simpatia di Pianura tra Juniores Nuova Quarto e Boys Pianurese compaiono striscioni filo-nazisti con cori contro la digos e i pm anticamorra



30 settembre

Allo stadio di Quarto, nel corso di un quadrangolare in ricordo delle Quattro Giornate di Napoli, nuovi slogan contro le forze dell'ordine

2 novembre

Vengono danneggiate le panchine e parzialmente strappato a bordocampo un manifesto dell'associazione antimafia Libera di don Ciotti

11 FEBBRAIO 11

Giovedì scade il termine per il corso *Orafi, i giovani snobbano il bando*

Un'opportunità di formazione preziosa. Sono in gioco le ultime ore per accedere al bando con cui si darà vita a un corso per orafo rivolto ai giovani dei quartieri antichi della città ma nel primo periodo di pubblicazione del bando, rivolto ad almeno 10 aspiranti, sono arrivate solo 3 candidature.

> **Coppola a pag.36**



Il caso

Orafi, ecco le opportunità di lavoro ma pochi candidati: bando riaperto

Livio Coppola

Un'opportunità di formazione preziosa in tutti i sensi. Sono in gioco le ultime ore per accedere al bando, promosso da Fondazione di Comunità del Centro Storico e Consorzio Borgo Orefici, con cui si darà vita ad un vero e proprio corso per orafo rivolto ai giovani dei quartieri antichi della città. Una buona occasione per il rilancio di un'area e di un settore desiderosi di reagire alla crisi, ma che per ora non è stata colta in termini di adesioni. Nel primo periodo di pubblicazione del bando, rivolto ad almeno 10 aspiranti, sono arrivate solo 3 candidature. Gli organizzatori hanno prorogato i termini fino al 31 gennaio prossimo.

Il progetto partirà il mese prossimo, e potrebbe portare alla nascita di nuove micro-imprese. L'iniziativa è rivolta a giovani del Centro storico per formare una figura professionale, l'orafo, che unisce tradizione ed

innovazione. Diversi giovani di Napoli centro in breve tempo potrebbero acquisire competenze per affermarsi con artista-artigiano. L'orafo è una figura in possesso di una buona cultura di base, integrata da discipline pratico-operative legate alla decorazione ed ai sistemi innovativi di progettazione, che lo rendono competente anche nell'ambito dell'artigianato artistico. È necessaria, dunque, una buona manualità e molta creatività, doti artistiche di design,

ma anche disponibilità ad accogliere le nuove tendenze provenienti dal mercato. Il problema è che per ora manca la disponibilità del territorio a cogliere quest'occasione formativa. Nel primo periodo di pubblicazione del bando, rivolto ad almeno 10 aspiranti, sono arrivate solo 3 candidature. Il tutto nonostante l'apertura alle associazioni del territorio, la gratuità del corso e la chiara possibilità di avviare un'attività col sostegno di esperti storicamente affermati. Il

bando è però ancora aperto fino al prossimo 31 gennaio (ore 14), dunque c'è ancora tempo per aderire, come confermato dalla Fondazione: «Certo non è facile comunicare in modo esaustivo iniziative di questo genere - spiega il segretario Mario Massa - Dall'altro lato non abbiamo riscontrato dalle associazioni dei quartieri interessati (Seconda, Terza e Quarta Municipalità, ndr) la disponibilità che ci aspettavamo. Ma siamo ancora fiduciosi, penso che in queste ultime ore i ragazzi del Centro storico potranno capire quanto possa essere importante acquisire competenze, quelle da orafo, che potrebbero tradursi nell'avvio di una

piccola impresa all'interno dell'incubatore previsto dal progetto». Dunque c'è da muoversi. L'intervento formativo del progetto è rivolto a giovani che abbiano assolto l'obbligo scolastico, che abbiano una età compresa tra i 16 e i 20 anni e che siano preferibilmente presentati da un'associazione di volontariato ope-

rante nel Centro storico. «Il percorso formativo - spiegano ancora gli orefici - è di alto livello professionale. Cosa più importante, chi arriva a fine percorso formativo o verrà inserito in botteghe artigiane del territorio o, secondo un accordo che è successivo al varo del bando, avrà un'altra

possibilità. Il Borgo Orefici metterà infatti a disposizione dei giovani che si metteranno insieme per avviare un'attività artigianale orafa uno spazio gratuito per due anni nell'incubatore d'impreses del Polo orafa napoletano "La Bulla", in Vico Dan Dona-

STRIANO IL SINDACO DEL GIUDICE: FORTE RIDUZIONE DELLA SPESA PER I CITTADINI E CALO DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI

Via libera al progetto per realizzare due "Case dell'acqua"

STRIANO. Ci saranno presto due "case dell'acque" a Striano. Il Comune, attraverso l'assessore all'Ambiente, Vincenzo Cordella, ha infatti aderito al progetto di finanziamento della provincia di Napoli, inerente alla riduzione dei rifiuti, con la presentazione a finanziamento delle "case dell'acqua" per un importo di circa 150mila euro. «Si tratta di un'iniziativa che ci sta molto a cuore – spiega il sindaco Antonio Del Giudice – e che ci permetterà senza spendere un solo euro dalle nostre casse di fornire un servizio importante ai cittadini di Striano che in un solo colpo potranno beneficiare di acqua sana in formato molto economico. D'altro canto sarà importante la riduzione a monte dei rifiuti che in futuro ci potrà quindi consentire di abbassare ulteriormente le tasse per lo smaltimento». «Un nuovo successo per la nostra amministrazione sotto il profilo ambientale – dice invece l'assessore Cordella – e che segue i progressi compiuti con l'ottimo andamento della raccolta dei rifiuti a Striano, ricordando che il Comune, anche nell'anno appena concluso, ha realizzato una percentuale di raccolta differenziata di oltre il 62%, e che non a caso è stato anche insignito del premio di comune ricicloni anno 2012 da Legambiente e dal Consorzio Ricrea». La casa dell'acqua, progetto che già altri Comuni della Provincia hanno aderito, ha la funzione di distribuire l'acqua dell'acquedotto pubblico, in modo controllato e sanificato, tramite distributori i quali funzioneranno, almeno così è previsto nel progetto, con delle card dotate di microchip, le quali saranno ricaricabili e distribuite a tutti i cittadini che ne faranno richiesta. Il costo di un litro di acqua si aggirerà intorno ai 5 centesimi di euro e si potrà prelevare acqua con le "bollicine" e acqua liscia.

Bilancio partecipato all'Istituto Pascale

Di **ETTORE MAUTONE**

Una finestra aperta sui conti dell'istituto Pascale: l'appuntamento è per oggi alle ore 10, alla Camera di Commercio di Napoli, con la presentazione del Bilancio sociale 2011. Sotto la lente i finanziamenti ricevuti e spesi, i progetti, gli obiettivi raggiunti, le sperimentazioni cliniche, l'identikit del paziente: in 140 pagine, scaricabili via Internet, c'è insomma la vita del più grosso Istituto dei Tumori del Mezzogiorno. Il Pascale dà conto ai cittadini del suo operato, nonché dei risultati conseguiti con l'uso delle risorse pubbliche. In un faldone di 140 pagine (da domani scaricabile via internet e da oggi su denaro.it), l'Istituto dei tumori di Napoli descrive in maniera semplice e trasparente la sua attività, non limitandosi ai soli aspetti finanziari e contabili, ma anche agli effetti del proprio operato sulle diverse categorie di persone (dipendenti, fornitori, associazioni, istituzioni, pazienti) che hanno un diritto riconosciuto, o interesse, a conoscere quali ricadute, o effetti, l'ente produce nei prossimi confronti. Che cos'è il Pascale, chi e come vi lavora, come spende i soldi elargiti da questo o quell'Ente pubblico e privato. Attraverso il bilan-

cio sociale vengono resi espliciti i risultati dell'attività del più grande istituto di tumori del Mezzogiorno, confrontandoli con gli obiettivi dichiarati, in modo da permettere a tutti di verificare se tali obiettivi siano stati raggiunti o si renda necessario, piuttosto, introdurre ulteriori interventi. La presentazione oggi dalle ore 10, presso la Camera del Commercio di Napoli in piazza Borsa. Il direttore generale del Pascale, Tonino Pedicini (*in foto*) illustrerà il documento, giunto alla sua seconda edizione, e che sarà visionabile a tutti collegandosi al sito dell'Istituto www.istitutotumori.na.it. Al convegno interverranno, tra gli altri, don Tonino Palmese dirigente dell'ufficio giustizia e pace della Curia di Napoli, Anna Rea, segretario regionale Uil e Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio, i presidenti del comitato interno di valutazione e del Collegio sindacale del Pascale, Gaetano Lombardi e Roberto Trivellini, il presidente Favo Francesco De Lorenzo, la società di advisor Kpmg con Roberto Jannelli, il direttore amministrativo del Pascale Loredana Cici, il direttore del Denaro, Alfonso Ruffo. ●●●

La provocazione Contro la crisi i commercianti regalano il pane

Commercianti e artigiani in piazza per una giornata di mobilitazione voluta dalle associazioni di categoria per far valere le ragioni delle imprese strette nella morsa recessiva. Due manifestazioni ieri anche a Napoli. Alla Confcommercio, in piazza Salvo D'Acquisto con la distribuzione, simbolica ma anche polemica e provocatoria, di duemila pezzi di pane ai passanti e a Palazzo San Giacomo, per la nascita anche in Campania di «Rete Impresa Italia». Tutte le voci del comparto hanno lanciato l'allarme: se la crisi investe la nazione, sul territorio campano gli effetti sono catastrofici.

> Asprone a pag. 36

L'economia, la manifestazione L'ira dei commercianti «Meno tasse o è crac»

Protesta in piazza: credito agevolato per difenderci dagli usurai

AnnaMaria Asprone

La protesta ha attraversato lo Stivale. Commercianti e artigiani sono scesi in piazza per una giornata di mobilitazione voluta dalle associazioni di categoria per far valere le ragioni delle imprese, da troppo tempo strette nella morsa recessiva. Due grosse manifestazioni pubbliche ma con un unico obiettivo si sono svolte ieri anche a Napoli. Una ha avuto come location la sede della Confcommercio, in piazza Salvo D'Acquisto e si è poi conclusa con la distribuzione, simbolica ma anche polemica e provocatoria, di duemila pezzi di pane ai passanti, davanti alla sede dell'associazione di categoria. L'altra nella sala della Giunta a Palazzo San Giacomo, dove è stata ufficializzata la nascita anche in Campania di «Rete Impresa Italia», alla presenza di quattro delle cinque organizzazioni di categoria che la compongono: Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani e Cna, (mentre Confcommercio che pure aderisce alla Rete come si è detto ieri era riunita in

un'altra assemblea nella propria sede, n.d.r.) e di alcuni rappresentanti delle istituzioni locali e dei sindacati dei lavoratori. Tutte le voci del comparto, comunque, hanno lanciato un grido d'allarme: se la crisi economica investe la nazione, sul territorio campano gli effetti sono catastrofici. Dunque nel corso dell'assemblea pubblica, nel contesto della Giornata di mobilitazione promossa da «Rete Impresa Italia», Confcommercio Napoli ha presentato la sua «Agenda per lo sviluppo», sollecitando le istituzioni

«ad intervenire in un territorio in cui il terziario raggruppa il 70% delle imprese e genera l'80% del Pil» come ha ribadito Pietro Russo, presidente di Confcommercio Napoli - Imprese per l'Italia. «Occorre ridurre il carico fi-

scale, detassare gli investimenti, facilitare l'accesso al credito per evitare che le imprese soffochino o finiscano nelle mani degli usurai, puntare sul settore turistico, valorizzando aree dalla forte attrattività. I dati - ha detto Russo - sono inquietanti: in provincia di Napoli, negli ultimi 5 anni, sono andati in fumo ben 9 punti di Pil, i

consumi sono calati dell'11% e si sono persi oltre 100mila posti di lavoro. Nei primi nove mesi del 2012 hanno chiuso oltre seimila aziende del terziario, con un saldo negativo di duemila imprese. E - ha aggiunto - secondo la Banca d'Italia bisogna aspettarsi una diminuzione di fatturato nei prossimi mesi». E, come ha sottolineato Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio di Napoli «Il calo dello spread non impatta sul sistema delle imprese - ha detto - e quindi serve subito una riduzione dei tassi di interesse per favorire l'accesso al credito e attivare processi di ripresa». Il presidente della Camera di commercio ha aperto anche un fronte polemico sulla Zta: «È necessario affrontare il tema delle ztl, perché il sistema delle imprese non regge a fronte di iniziative non concordate». E Pietro Russo ha rimarcato: «Non siamo ostili per principio alle Ztl, devono però essere introdotte con gradualità». Ma torniamo al tema della manifestazione.

Pressione fiscale e stretta del credito stanno mettendo a dura prova il tessuto delle micro e piccole imprese, secondo il presidente di Unimpresa Area Metropolitana di Napoli, Raffaele Ottaviano. Infine l'assessore al Commercio del Comune di Napoli Marco Esposito parlando di un'iniziativa della Giunta: «chiederemo ai proprietari degli immobili una riduzione del canone di affitto,

lo sforzo deve essere collettivo». Un'analisi sull'andamento dell'economia della piccola impresa a Napoli e in Campania e nel contempo anche una denuncia della situazione che vive la micro-impresa con riferimento all'eccessiva pressione fiscale, al crollo dei consumi e delle difficoltà di accesso al credito è stata fatta anche durante la presentazione di Rete Impresa Italia a palazzo San Giacomo. Poi i dati: un'impresa al minuto chiude, l'Italia è al 184esimo posto per l'accesso al credito su 185 paesi e ci sono 3 milioni e mezzo di disoccupati. Nel Mezzogiorno chiudono 124 imprese al giorno. In Campania sono 30mila le cessazioni nel 2012. «C'è bisogno di un interlocutore presente sui tavoli dove si discute - ha aggiunto Vincenzo Schiavo, presidente nazionale Confesercenti -. Dobbiamo discutere con chi governa e il documento con le nostre proposte sarà dato al nuovo governo. La pressione fiscale oggi in Italia è al 56%, la più alta del mondo. Abbiamo bisogno di rimettere in campo il credito. Tutti insieme dobbiamo trovare la strategia per migliorare questo gap. Vogliamo chiedere rigore per i conti pubblici, riforme, misure per la crescita, certezze. Il Nord ha una disoccupazione che è circa il 7% della popolazione mentre il Sud è arrivato a circa il 17%. Serve un'economia più forte. Perdere un'impresa al minuto è troppo». Secondo Giuseppe Oliviero,

presidente Cna «Il tema della concertazione è fondamentale. L'unica economia che produce Pil in questa regione è quella delle Pmi». Per Fabrizio Luongo, presidente Casartigiani poi «La Campania ha 560mila imprese commerciali e 80mila imprese dell'artigianato, che è unico settore che chiude in timido attivo. Ma le imprese che nascono sono ad alto rischio di cessazione nei primi 3 anni di vita». Infine Enrico Inferrera, presidente Confartigianato, ha affermato «Il 2012 è stato un anno nero, sono state perse ben 20319 imprese. Credo che ora si possa ripartire con l'entusiasmo di invertire la tendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

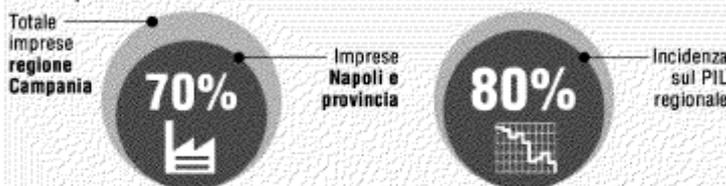
In 5 anni
persi 100mila
posti di lavoro
Chiuse
per crisi
6mila aziende
Flop consumi

L'affondo

Maddaloni
attacca:
«Riapriamo
il confronto
sulla Ztl,
commercio
penalizzato
da iniziative
non concordate»

La Scheda

La composizione



Scenario



Anno 2012



ORBITAL/STUDIO 11

La protesta Serve 500 mila utenti Medici e genitori occupano il San Paolo per salvare Pediatria

NAPOLI - Medici e genitori uniti nel chiedere di salvare il reparto di pediatria dell'ospedale San Paolo di Fuorigrotta. Nelle prime ore della mattinata di ieri una piccola folla ha occupato simbolicamente la direzione sanitaria del presidio, un gesto eclatante con il quale si spera di poter ottenere ascolto dai vertici dell'Asl Napoli 1 Centro. Il problema? «La pediatria chiuderà nelle ore notturne e festive», lo si legge sui cartelli affissi dal personale proprio all'interno del nosocomio. Un bel guaio, se si considera che pur senza averne mai ricevuto un riconoscimento formale, il San Paolo presta da più di 30 anni un ottimo servizio di pronto soccorso pediatrico alle famiglie che vivono tra Fuorigrotta, Bagnoli, Pozzuoli e Agnano. Una platea che conta più di 500mila utenti, per i quali presto la sola alternativa potrebbe essere il Santobono (già estremamente affollato). Rimasti in sette a causa di trasferimenti e pensionamenti (solo due anni fa erano il doppio) ora i medici della pediatria del San Paolo si preparano ad alzare bandiera bianca. «Svolgiamo - si legge in una lettera indirizzata alla direzione generale - compiti di pronto soccorso, assistenza in sala parto e

assistenza ai piccoli ricoverati, sia in pediatria che in neonatologia. Portiamo avanti questi compiti per 24 ore al giorno, tutti i giorni. A causa della carenza di personale i turni pomeridiani e notturni sono coperti da un solo medico, sottoposto ad un notevole stress e a grandi rischi professionali». Così, dal 1 febbraio, il servizio potrebbe essere fortemente ridimensionato: dalle 9 alle 21, e nei festivi e prefestivi dalle 9 alle 14. Cisl, Usb, Nursing Up e Uil sono scesi al fianco dei camici bianchi: «Per i piccoli degenti sarebbe una specie di assistenza part-time. In questo ospedale - continuano - non manca di certo il personale medico, il problema è organizzativo. Nella struttura su 600 dipendenti circa, 180 sono medici. Veramente molti se si guarda ai posti letto che sono circa 150». Ben diversa l'opinione del direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro, Ernesto Esposito. «Già nei mesi scorsi - spiega - mi sono impegnato nei confronti di medici e infermieri, promettendo che sarebbero arrivati presto rinforzi. E così sarà. Nei primi giorni di febbraio arriverà un pediatra da Salerno, intanto abbiamo avviato la procedura per una mobilità extraregionale».

Raffaele Nespole

PSICHIATRIA

Gli ultimi dati sugli ospedali psichiatrici giudiziari segnalano un gravissimo stallo nella dismissal. «Sono 1073 gli internati al 15 gennaio — dice il segretario di Psichiatria democratica Emilio Lupo — Il lavoro della commissione presieduta da Ignazio Marino (*a destra*), richiedono un ulteriore sforzo. Riproponiamo: titolarità pubblica dei singoli progetti, creazione di una task-force dei ministeri di Salute e Giustizia, penalizzazioni economiche alle Regioni che non adempiranno a quanto previsto dal decreto Severino e monitoraggio attivo della situazione».

CONTRO L'ACCORPAMENTO DELL'ISTITUTO

Difendiamo il «Colosimo»

Caro direttore, il corpo docente dell'Istituto Paolo Colosimo, avendo avuto notizia di un eventuale accorpamento di questa situazione scolastica, riunito nel Collegio dei docenti del 22 gennaio scorso, ha ritenuto necessario stilare un documento, insieme a tutto il personale Ata, per denunciare presso tutte le istituzioni competenti la gravità di una tale decisione, che porterebbe non solo a ledere i diritti di persone con disabilità visiva, ma a distruggere il bagaglio di tradizione, competenze e specificità legate a questa scuola. Il Colosimo di Napoli è una storica scuola avente particolare finalità per alunni non vedenti e ipovedenti. La minorazione visiva, a differenza delle altre tipologie di handicap, impone una competenza didattica di estrema specificità. Si comprende, facilmente, che tale peculiarità non può essere acquisita solo frequentando un corso di specializzazione, ma discende da anni di insegnamento agli alunni ciechi. La didattica deve fondare su tre assunti: la conoscenza del codice

Braille, l'utilizzo dei nuovi sistemi tiflotecnici (screen reader vocali e display Braille) e soprattutto, sulla perfetta conoscenza delle dinamiche psico-relazionali dei giovani ciechi. L'integrazione scolastica degli alunni non vedenti nelle scuole normali, per aver successo, deve poter contare su un contesto socio-ambientale adatto, dove tutti gli interventi della scuola non rimangono una sterile trasmissione di competenze, ma permettano l'integrazione in un mondo che conosce e comprende gli strumenti specifici del diversamente abile. La scuola «Paolo Colosimo» di Napoli, avente particolari finalità per ciechi e ipovedenti, fornisce tali strumenti e titoli specifici, sicuramente spendibili nel mondo del lavoro in quanto leggi speciali garantiscono nella pianta organica di istituzioni pubbliche e private (ospedali, Asl, Inps, Inail, comuni, province, eccetera) dei posti riservati ai centralinisti e ai massofisioterapisti ciechi. La specificità di questa istituzione scolastica e la notevole varietà di problematiche legate al mondo dei non vedenti impongono una dirigenza scolastica esclusivamente dedicata a questa tipologia di scuola. Si tenga conto che il

Colosimo di Napoli raccoglie, come platea, tutti i disabili visivi d'Italia. Il suo eventuale accorpamento, pertanto, condizionerebbe in maniera significativa la sopravvivenza di un polo speciale che, unico, fornisce ai non vedenti imprescindibili e reali opportunità di lavoro, socializzazione, autonomia e integrazione. Il Colosimo è nato grazie alla lungimiranza di coloro che all'inizio del secolo scorso hanno indirizzato il loro impegno alla crescita culturale e lavorativa del non vedente. Sarebbe, pertanto, paradossale, nel secolo delle pari opportunità, rendere vana l'azione di chi ha voluto integrare le persone non vedenti nella società e ignorare le esigenze di un'utenza che, pur presentando oggettive difficoltà, può contribuire come gli altri all'evoluzione civile. Il corpo docente e il personale Ata chiedono a tutte le istituzioni competenti di non essere responsabili, per pure ragioni economiche, del declino di questa realtà formativa, punto di riferimento per tutti i non vedenti in età scolastica e non.

**I docenti dell'Istituto statale
di Istruzione superiore
«Paolo Colosimo»
Napoli**

L'analisi

Un accordo sulla crescita è possibile

Lilia Costabile

Mentre infuria la campagna elettorale, con un violento crescendo nei toni dei molti contendenti preoccupati della cattura del consenso in vista del 24 e 25 febbraio, vanno sottolineati invece negli ultimi giorni alcuni segnali positivi su possibili aree di convergenza per il rilancio produttivo e la ripresa della crescita. Il Presidente di Confindustria ha sottolineato che «la Cgil non è un ostacolo alle riforme e agli interventi per la crescita». Un concetto che Squinzi ha ribadito successivamente individuando «un importante punto di contatto» tra la posizione di Confindustria e quella della Cgil nel «rapporto tra rigore e crescita», mentre al contempo definiva «magro» il «bilan-

cio dei governi degli ultimi anni sul fronte della crescita». In questa fase dunque un segnale di conforto non viene dai partiti che si affollano sul palcoscenico elettorale, ma da chi, alle prese ogni giorno con le emergenze reali della nostra economia, sembra risoluto a rimboccarsi le maniche costruttivamente e ad intervenire con terapie forti per evitare il naufragio.

Ma esiste e, se sì, quale è il terreno di una possibile convergenza, operativa e pragmatica, su crescita e rigore? La risposta alla prima domanda è positiva, come provano i documenti quasi simultaneamente resi noti in questi giorni: il Progetto Confindustria per l'Italia e il Piano del Lavoro della Cgil. Cer-

to, sono inevitabili le differenze di linguaggio e metodologiche, riflesso degli interessi delle rispettive platee di riferimento.

> Segue a pag. 10

Un accordo sulla crescita...

Lilia Costabile

È naturale che la prima organizzazione metta al centro il sistema delle imprese, mentre la seconda adotti il punto di vista della creazione di occupazione «decente» a partire dai bisogni sociali, della difesa del welfare state e dalla stabilizzazione del lavoro precario. Ed è inevitabile, anche, che si ribadiscano nei due documenti «filosofie» disomogenee sul funzionamento complessivo del sistema economico: Confindustria, sul piano dei principi, vuole limitare il «perimetro» pubblico in economia, CGIL

vuole invece affidare allo Stato una più chiara funzione di orientamento di sistema, e anche un ambito di diretta creazione di occupazione.

Ma allora, dove è la convergenza? In primis, sulle misure per la crescita, imperniata soprattutto sul rilancio degli investimenti, pubblici e privati. Il piano della Cgil prevede un impegno di 50 miliardi medi in tre anni, in parte aggiuntivi in parte sostitutivi, mentre Confindustria vuole un aumento degli investimenti pubblici di 42 miliardi e 600 milioni in cinque anni (dal 2014 al

2018). Molte sono le aree d'investimento comunemente indicate nei due progetti, dalle infrastrutture agli interventi per la difesa idrogeologica e antisismica del territorio, alla green economy, all'edilizia abitativa e al risanamento urbano, alla logistica e ai traspor-

ti. Confindustria giustamente chiede inoltre che sia esclusa dal Patto di Stabilità la spesa pubblica destinata al cofinanziamento delle opere realizzate con Fondi Europei, Cgil vuole estendere l'esclusione anche a quella per i servizi alla persona e agli investimenti privati. Entrambe le organizzazioni chiedono un impegno pubblico, nonché incentivi all'impresa privata, per gli investimenti in Ricerca e Sviluppo. Infine in entrambi i documenti, si ribadisce il rifiuto della

deindustrializzazione e, in quello confindustriale, si quantifica il rilancio del settore al 20% del Pil. Queste proposte sono pienamente condivisibili perché gli investimenti, nell'immediato, creano domanda di beni strumentali e di lavoro, con ulteriori effetti moltiplicativi sul reddito disponibile e sulla domanda di consumi, e quindi sulla produzione; nel più lungo periodo, creano capacità produttiva, e dunque sono la base di un'ulteriore crescita non inflazionistica; infine gli investimenti, quando si concentrano nei settori innovativi e in attività di

R&S, consentono di superare il nostro ritardo tecnologico, ampiamente riconosciuto dalle due organizzazioni anche in precedenti documenti.

Sul "rigore", cioè la copertura finanziaria delle misure per la crescita, sono più nette le differenze, per esempio per quanto riguarda la riforma del sistema fiscale, che prevederebbe un aumento delle aliquote Iva più basse, e una riduzione delle aliquote Irpef più basse per Confindustria, e invece una patrimoniale per Cgil. Su questi temi potrebbe radicalizzarsi lo scontro. Ma si delineano invece significative aree di convergenza sul recupero dell'evasione fiscale, l'utilizzo dei Fondi Europei e una riforma della Pubblica Amministrazione che "riduca i livelli istituzionali in relazione alle funzioni assegnate" (Cgil), mentre Confindustria parla espressamente di soppressione delle province e accorpamento dei comuni, ai fini del taglio della spesa pubblica di parte corrente.

Complessivamente i due progetti sono le più interessanti proposte oggi sul tappeto,

ed è degno di nota che siano proprio Confindustria e Cgil, spesso aspramente contrapposte nella recente evoluzione delle relazioni industriali, a collocarsi da protagoniste non del tutto dissonanti sulla scena del dibattito economico, mentre si attende a tutt'oggi il contributo propositivo delle altre organizzazioni sindacali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese e lo spread della camorra

Raffaele Cantone

Nel corso di un convegno organizzato a Napoli dall'Associazione nazionale funzionari di polizia è stata presentata una ricerca di due docenti universitari (Giovanni Mazzanti e Sara Rago) su "legalità e credito".

Lo studio, confluito in un

istant book ricco di notizie e dati e con l'autorevole prefazione del professor Zamagni, si è proposto l'ambizioso scopo di verificare in che modo i fattori ambientali, e fra essi la presenza in certi territori della criminalità, possano influenzare il mercato del credi-

to.

I risultati del lavoro, pur dando doverosamente atto di come sia difficile individuare un legame di derivazione certa fra categorie economiche e vicende sociali, evidenzia numeri obiettivamente interpretabili.

> Segue a pag. 10

Le imprese e lo spread...

Raffaele Cantone

Nei luoghi in cui è più forte la presenza criminale è più elevato il tasso di interesse bancario richiesto alle imprese e tale rapporto è costante almeno per i cinque anni oggetto di studio.

In particolare, è decisamente impressionante che nell'ultimo anno analizzato (il 2011) a fronte di un tasso medio praticato in Lombardia del 3,66% quello della Calabria era del 7,47 e della Campania e della Sicilia di poco superiore al 6,20. Nella stessa nazione, a distanza di appena mille chilometri, il denaro costa il doppio (o la metà)! È quasi pleonastico aggiungere che le regioni meridionali citate si trovano al primo posto, invece, nella classifica della presenza della criminalità di tipo mafioso.

Non sono in grado di giudicare la bontà complessiva della ricerca presentata; posso immaginare che i numeri proposti hanno ragioni in parte diversi e connessi ad altre cause (quali, ad esempio, la mancanza di infrastrutture, un alto tasso di insoluti, le difficoltà endemiche di funzionamento della pubblica amministrazione) ma certificano, comunque, in modo inoppugnabile quanto da tempo si ripete e cioè che la criminalità è uno dei

fattori principali del sottosviluppo meridionale.

In regioni economicamente più arretrate il costo quasi doppio del denaro significa una pesante zavorra a carico degli imprenditori onesti e quindi un freno al tentativo di operare in regime di reale concorrenza.

Ma come nella famosa storia della del cane che si morde la coda, esso rischia di essere un (ulteriore) incentivo alle mafie che, con la loro enorme liquidità, possono offrire alle imprese accanto al denaro anche un pacchetto di servizi ultra competitivo che va dai rapporti con il mondo delle istituzioni locali, alla "capacità" di risolvere ogni genere di problemi con fornitori, debitori e/o dipendenti.

Di questa situazione gravissima in cui si trova il Meridione non si sta sentendo affatto parlare nel già da tempo iniziato dibattito preelettorale.

Risulterebbe, forse, solo frustrante ricordare come la Germania dell'immediata post unificazione vantava differenziali economici fra Est ed Ovest ben peggiori, colmati in poco più di un decennio, mentre i nostri continuano solo a divaricarsi in peggio.

Ma è il tema "legalità" ad apparire abbastanza latitante ed essere stato affrontato, ad oggi, quasi soltanto con il certamente apprezzabile (anche se probabilmente parziale) maquillage delle liste elettorali, liberate dai cd impresentabili; laddove, invece, per abbattere questo inaccettabile spread nazionale bisognerebbe lavorare sulle sue cause.

Limitandosi a questo fronte specifico, ci sono due ambiti da attenzionare.

Il primo è quello dell'efficienza dell'amministrazione pubblica e del connesso alto livello di corruzione che ci pone nelle classifiche internazionali alla pari del Ghana. La legge anticorruzione voluta dal Presidente Monti e dai ministri Severino e Patroni Griffi può essere considerata positiva a condizione che sia l'inizio di un percorso ancora lungo che richiede interventi ulteriori normativi sul piano degli obbli-

ghi di trasparenza ed efficienza delle amministrazioni ma anche l'adozione di norme penali ineludibili.

Il secondo è quello di portare decisamente in alto l'asticella del contrasto ai poteri criminali; agli ottimi risultati ottenuti nei confronti dell'ala militare delle mafie devono essere aggiunti quelli ancora insufficienti sul fronte dell'attacco ai patrimoni mafiosi (da riutilizzare poi in modo efficiente) e su quello davvero devastante delle infiltrazioni delle mafie nel mondo delle istituzioni e soprattutto degli enti locali. Anche qui sono necessari si-

nergici interventi normativi ed amministrativi e scelte strategiche anche sul piano delle persone che li attueranno, chiare e cristalline.

Da cittadino italiano e soprattutto meridionale su questi argomenti mi augurerei di conoscere risposte e proposte di chi si candida a guidare la nazione in futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA